

filologia moderna, sebbene perseguitato dalla cattiva fortuna non lasciò ai posteri quanto l'ingegno e l'erudizione di lui promettevano (1).

Di questa mala fortuna in Piemonte e della sua carità verso le orfane figliuole dell'amico e compatriota Lorenzo Torrentino è nuova testimonianza la seguente lettera del 18 marzo 1570, da Torino, al cardinale Guglielmo Sirleto, in cui dà notizia di una delle ultime edizioni della Tipografia Torrentiniana in Mondovì curate da lui e si lamenta del nessun gusto dei Piemontesi d'allora per le belle lettere e gli studi più elevati.

L'Arlenio era stato in corrispondenza, almeno mediata, col Sirleto per lo meno fino dal 1551, e aveva ricevuto da lui e dal Paez la generosa offerta delle tante correzioni che avevano fatte ai diversi autori (2), senza dubbio in servizio delle edizioni di classici che il Torrentino e l'Arlenio a Firenze s'erano proposti di fare nella tipografia ducale ma che purtroppo non vennero in luce se non in piccola parte (3).

Ill.me ac R.me D. D. mi colendissime,

Viam qui nescit ad mare, is sibi annem vel ducem vel comitem eligat (4), dicebat vetus ille poeta. Quod ipsum hoc tempore mihi faciendum video; quodque vix alias a pudore meo subrustico impetrare soleam, id nunc invito ab indigentia vel necessitate exprimendum: praesertim cum hactenus hisce in locis minime bonum fatum sortitus sit conatus meus quantumvis pie ni fallor a me susceptus. Dum enim Torrentini liberis (5), virginibus duabus iam grandaevis, a morte patris opera mea praesidii aliquid adferre posse sperarem, facile passus sum me, relicta Florentia, pulchris in speciem largisque pollicitationibus ad haec Allobrogum reguli loca pertrahi, ubi toto hoc vertente quinquennio magna tum temporis tum facultatum iactura durissima cum sorte conflictatus sum: in eamque vel temporum acerbiteriam vel hominum potius avaritiam incidi, qui nullum aliud studiorum genus consecantur, quam a quo praesens lucrum sibi polliceri

(1) *Essai*, 8 e 189.

(2) Cf. la lettera del Masio da Roma, 24 ottobre 1551 all'Arlenio in Firenze, riassunta da M. LOSSEN, *Briefe von Andreas Masius und seine Freunden* (1886. *Publikationen d. Ges. für Rhein. Geschichtskunde*, II) 90: «Dagegen erklären sich Pacius und Gulielmus Calaber familiaris doctissimo et simul optimo Cardinali sanctae Crucis [Cervini], bereit von ihren vielen Castigationes zu verschieden Autoren alles was Arlenius wünscht neidlos (ἀνιδόνως) zu Verfügung stellen. Grüsse an Laurentius» (il Torrentino, che il Lossen non riconobbe). Purtroppo il L. non ha riprodotto il testo di questa lettera nè dell'altra citata nella nota seg.

(3) Cfr. sopra, p. 111 n. 3, e v. LOSSEN 115, che rileva gli accenni alle edizioni meditate di Ateneo, Diodoro Siculo, Teofrasto (ma di questa non veggo prova). Ivi l'accenno al brusco rifiuto dell'Arlenio di passare a Roma, dov'era stato invitato dal Masio, che gli prometteva la benevolenza del card. Cervini. Arnol'do ancora pieno di fervore e di fiducia nella buona riuscita delle sue imprese editoriali si sarà trovato bene a Firenze col duca che favoriva la tipografia del Torrentino, con la biblioteca Medicea ricca di codici eccellenti, e fra uomini valentissimi e benevoli, come il Vettori, il Torelli, il Barbadori, ecc.

(4) Quasi le stesse parole nella lettera cit. al Nidbruck (CHMEL, II, 246).

(5) Lorenzo, morto in Piemonte al principio del 1563, lasciò tre figli maschi, Leonardo, Romano e Bonaventura, di cui Leonardo (che il 9 giugno 1563 sostituì a suo zio Alberto de Amicis bolognese come procuratore «D. Arnoldum Arlenium quondam alterius Arnoldi filium Ducatus Brabantiae Florentiae commorantem») sembra sia morto nel 1566 in Piemonte, mentre gli altri due stampavano in Firenze ancora nel 1570. BONARDI p. 100 n. 1, e 101 n. 1. Nella nostra lettera e nella supplica (anteriore al 31 marzo 1571) dell'Arlenio come «procuratore ed agente degli heredi» del Torrentino al duca Emanuele Filiberto (v. TIRABOSCHI, I. c.) compariscono anche due figlie «di età oltre a' 25 anni» Probabilmente la cura di esse sarà ricaduta su Arnol'do dopo la morte di Leonardo.